

Riforma del curriculum e formazione dei talenti

Stimoli per la discussione

1. Curriculum e dintorni
2. Alcuni nodi concettuali
3. Questioni aperte

Curricolo e dintorni

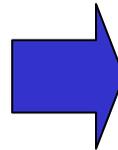
Se il curricolo...

non è il programma,

non è un piano di insegnamento

deve dare opportunità equivalenti di sviluppo

deve tener conto degli aspetti culturali contestuali e impliciti

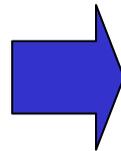


Allora ...

il curricolo è un piano di apprendimento nel cui campo si incontrano e confrontano i progetti di studio e di vita di ciascuno degli attori coinvolti
(secondo un "paradigma ecologico")

Se ...

i sistemi di insegnamento vogliono superare le aporie tradizionali del naturalismo e del soggettivismo pedagogico, dell'oggettività delle conoscenze, della specializzazione disciplinare



Allora ...

La riforma del curriculum deve essere orientata alla mobilità culturale delle nuove generazioni, fondata su un impianto flessibile, modulare, multiculturale, centrato non solo sulla socializzazione, ma sulla selezione delle informazioni e delle competenze conoscitive

Che si intende oggi in Italia per “curricolo” sul piano normativo?

Secondo il Regolamento dell'Autonomia scolastica (1999) curricolo è :

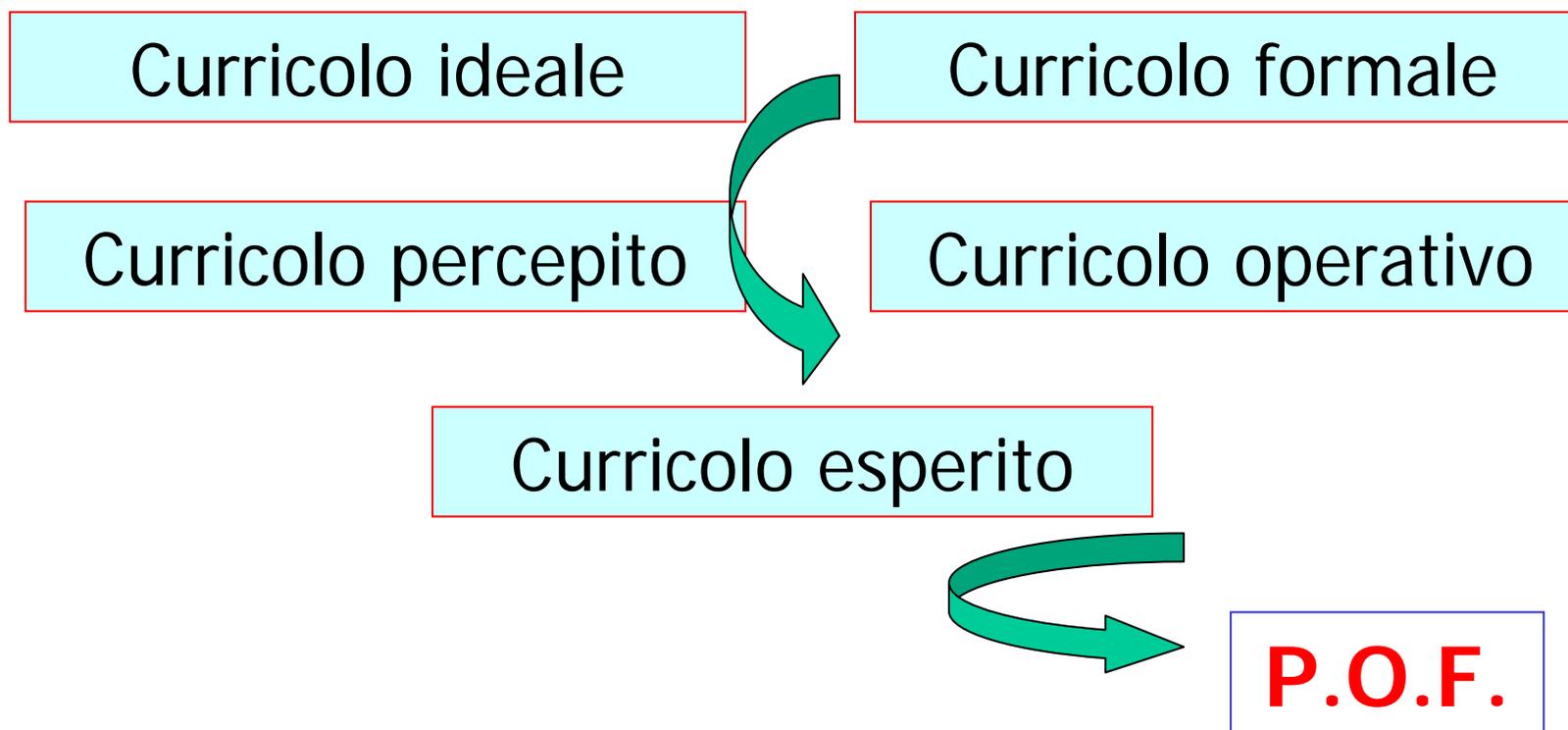
“l'insieme di discipline da insegnare e delle attività da promuovere durante il corso di studi”

Chi decide sul curriculum?

Sono previsti almeno 3 livelli:

- una scelta delle materie fondamentali e dei livelli essenziali da farsi a livello nazionale,
- l'integrazione delle discipline e delle attività specifiche del corso di studi da farsi a livello locale (autorità regionale),
- l'integrazione di contenuti e l'individuazione di attività facoltative da farsi a livello di Istituto (Collegio docenti)

Nella pratica, secondo Goodlad (1989) occorre distinguere tra:



Alcuni nodi concettuali

Dall'analisi dei vantaggi e degli svantaggi di ciascun modello di curriculum e dalla critica alla programmazione tradizionale, viene proposto dal prof. Margiotta:

- un curricolo di tipo reticolare e flessibile, riferito a "trame di saperi" e non ad una gerarchia di discipline,
- un nuovo modello di programmazione denominato "*programmazione per soglie di padronanza*"

Secondo tale approccio, il curricolo è un modo per:

- riconoscere talenti, anche a partire dalle “forme multiple” di intelligenza (Gardner),**
- costruire competenze e sviluppare padronanze,**
- rielaborare esperienze e relazioni,**

nella nuova “società della conoscenza”
caratterizzata dal cambiamento veloce dei modelli culturali, dalla complessità sociale, dalle specificità locali

Questo modello intende andar oltre i limiti della posizione piagetiana, ma anche di quella bruneriana, recuperando la lezione di Vigotskji.

In particolare esso intende:

- assumere come base l'omologia tra l'organizzazione e i processi di conoscenza (saperi e discipline), con l'organizzazione e i processi di apprendimento (ontogenesi individuale),
- ancorando l'azione didattica nella "società cognitiva" al valore formativo dei saperi (da logica = psicologia a cultura = semantica)

Ciò significa richiamare che:

- l'apprendimento è qualcosa di "singolare", che però avviene sempre a partire da un dato contesto sociale e culturale,
- il docente non "insegna", ma partecipa ad un progetto cooperativo nel cui spazio si esercita il suo ruolo,
- si riconosce il coinvolgimento attivo del soggetto in apprendimento che deve essere in grado di costruire ed avere responsabilità sul proprio percorso formativo.

Questo modello di curriculum di base su:

- l'idea di profilo formativo dell'allievo (inteso come sistema di talenti e di padronanze) che deve produrre "apprendimento significativo" (Ausubel),
- lo sviluppo di una offerta culturale ancorata a modelli esperti di conoscenza, cioè alla capacità di cogliere le relazioni e non solo le strutture dei saperi (competenze metacognitive)
- un metodo, come insieme di immagini mentali, che aiuti alla navigazione tra saperi (cfr. la storia del metodo scientifico come via di apprendimento)

Nella scuola dell'autonomia questa idea di curriculum richiede insegnanti in grado di:

- gestire la varietà della "mediazione semiotica" (Wertsch) utilizzando adeguatamente le pratiche discorsive e gli stili di insegnamento
- utilizzare la narrazione per lo sviluppo di una competenza "multialfabeta"
- proporre "modelli esperti" e "schemi" per lo sviluppo dell'apprendimento e delle capacità metacognitive degli allievi

Gli schemi cognitivi (Rumelhart) considerano la pluralità dei processi di apprendimento che possono avvenire:

- per accrescimento,
- per messa a punto,
- per ristrutturazione.

I modelli esperti (Glaser) devono tener conto dei meccanismi di personalizzazione delle conoscenze, triangolando tra contenuti, metodi e apprendimenti.

L'azione didattica a sua volta deve tener conto:

A) delle diverse tipologie di conoscenza, garantendo l'integrazione tra

- conoscenze DICHIARATIVE (proposizioni),
- conoscenze PROCEDURALI (produzioni)
- conoscenze EURISTICHE (immagini).

B) dei fattori facilitanti dei processi che sono soprattutto:

- l'analisi di ciò che l'allievo già sa,
- la rimozione degli "ostacoli epistemologici"

Il concetto di “mappa cognitiva”

Viene introdotto dallo psicologo Edward Tolman nel 1948 per spiegare l'orientamento spaziale dei topi che percorrevano dei labirinti.

Nella psicologia umana il concetto designa una **struttura reticolare di conoscenza che rappresenta concetti e selezioni collegabili a significati**. Essa può essere un facilitatore di apprendimento.

Il concetto è stato ripreso anche nel contesto della progettazione degli spazi virtuali e degli ipertesti, come metafora della navigazione nella rete

Le **mappe cognitive** sono “soggettive” e si distinguono dalle **mappe concettuali** che si collegano a precisi sistemi disciplinari e scientifici

Questioni aperte

L'azione didattica deve anche considerare i possibili rischi della implementazione di un curriculum integrato, flessibile e reticolare, tra cui:

- la dispersione dei processi di apprendimento (disordine mentale),
- la frammentazione delle attività didattiche (nei labirinti della ipertestualità)
- le impari opportunità (tra livelli di accesso e utilizzo delle opportunità)
- il ruolo dell'intelligenza emotiva (Goleman) e della relazionalità

Esempio di
mappa cognitiva

